



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 22 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il patron Stoccata a Fabio Cannavaro: «Mi accusano di non aver concesso lo stadio, ma preferisco fare come Squinzi»

Per Città della Scienza un assegno da 200mila euro

NAPOLI — Un assegno da 200mila euro per la ricostruzione di Città della Scienza: «È quanto ho deciso di dare». Parola di Aurelio De Laurentiis all'apertura dei lavori del congresso organizzato dallo staff medico del club azzurro coordinato da Alfonso De Nicola e dai vice, Enrico D'Andrea e Raffaele Canonico, «Napoli, insieme per la Salute», a Città della Scienza.

Strappo e donazione

E allora, la decisione del presidente. Una decisione che segue alla prima: di declinare l'appello di Fabio Cannavaro, causa lavori urgenti al manto erboso del San Paolo, che il 13 maggio avrebbe voluto organizzare nell'arena di Fuorigrotta la sua partita di addio al calcio, coinvolgendo amici e stelle del calibro di Messi, Ronaldo e anche Maradona, Eduardo Bennato e Pino Daniele - pronti a esibirsi insieme - e poi devolvere l'intero ricavato alla ricostruzione di Città della Scienza. «Mi hanno accusato di non aver voluto concedere lo stadio, ma preferisco unirmi al gruppo degli industriali: quelli capitanati da Squinzi hanno versato un milione e mezzo, mentre

io, e dunque il Calcio Napoli, diamo un assegno di duecentomila euro. Li metto a disposizione del professor Guido Trombetti, vicepresidente della giunta regionale, così che metta in piedi un comitato per la gestione».

Clinica azzurra

Sarà a gestione familiare, cioè made in Calcio Napoli, la prossima, possibile iniziativa studiata insieme con lo staff medico: «Ringrazio Alfonso De Nicola, più che un medico è una scoperta continua». A proposito: lo staff medico resterà in azzurro.

«Del resto, i risultati raccontano che è il migliore d'Europa. Insieme con lui abbiamo pensato di creare una clinica, una struttura che possa seguire tutti i tipi di patologie legate allo sport, operativa all'interno dello stadio».

Caro presidente

E ancora. «Bagnoli? Io ero interessato a quest'area prima ancora di prendere il Napoli, spero che con de Magistris arrivi un piano di sviluppo: me l'ha ricordato Caldoro giorni fa a Roma, ma era piena di amianto. Comunque, avevo dei progetti fantastici, an-

che per il Lungomare: avrei voluto creare un qualcosa che richiamasse la Croisette di Cannes, con tanto di collegamento dal mare alla terraferma, ma sono stato preso per visionario. Quando sento parlare dei problemi di Napoli mi viene da ridere, si potrebbero risolvere in un lampo». Poi, rivolgendosi al sindaco: «Non ti incazzare, Luigi, se parlo di cose che non vanno: tu funzioni, i tuoi no!». Finale in crescendo: «Mi rivolgo al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è napoletano: è arrivato questo secondo mandato, un fatto straordinario mai accaduto che fa piacere, ma ora deve riportare Napoli all'attenzione internazionale».

Fa. Ma.



CRISI WELFARE, ALLARME CISL: GIÀ EMIGRATI 200MILA ANZIANI

Almeno 200mila anziani sono già emigrati in Turchia, Lettonia, Lituania ed altri paesi dell'Est Europa, a causa della crisi del welfare italiano e dell'incapacità sia propria sia familiare a reggere ad una situazione economica sempre più difficile.

“Vanno in quei Paesi, dove sono accolti in casa, perchè i costi sono un terzo di quelli che hanno in Italia. Noi dobbiamo assolutamente contrastare questa nuova emigrazione, questo fenomeno degenerativo che non si era mai visto prima”. A lanciare l'allarme è **Pietro Cerrito** (nella foto), segretario confederale della Cisl, ex numero uno del sindacato in Campania, intervenendo oggi ad Ascoli Piceno al convegno sul tema

“Qualità della vita e sviluppo del welfare”.

“Gli anziani e spesso le loro famiglie non ce la fanno più - dice Cerrito - e occorre ormai riformare un sistema del welfare che non regge e che sta andando verso una privatizzazione strisciante anche se non dichiarata, privatizzazione che il nostro sindacato non può accettare”.



Dispersione, bestia nera della scuola

di Luca Fabiani

Hanno camminato mano nella mano, da via Annibale De Gasperi sfilando lungo via Foria per arrivare poi alla Galleria Principi di Napoli, i bambini della scuola Volino Croce Arcoleo, accompagnati dall'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri, tutti uniti nella "Marcia per legalità, l'intercultura e i diritti dei minori". La manifestazione s'inserisce nell'ambito del progetto "S.F.I.D.E - Scuole, famiglie, integrazione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale", che ha operato attraverso la promozione e l'implementazione di una rete tra i principali attori del territorio della III e IV Municipalità per la prevenzione dell'insuccesso scolastico, per il recupero dei ragazzi a rischio di dispersione. Parallelamente al progetto Sfide, che attraverso il supporto didattico, laboratori e campagne di contrasto a bullismo ed abbandono scolastico si ripropone di prevenire l'insuccesso didattico, recuperare i minori a rischio dispersione, nonché di inculcare nei giovani una percezione del sistema educativo come luogo di emersione di competenze e di realizzazione personale e professionale, è stata presentata la ricerca-azione sulla dispersione scolastica, a cura della IV Municipalità di Napoli, dal titolo "La Rete contro l'abbandono: nuove strategie di contrasto alla dispersione scolastica". Dal risultato di questa ricerca, svoltasi nei 46 istituti della III e IV Municipalità attraverso questionari sottoposti ai 22mila studenti iscritti nelle scuole, emerge un dato allarmante. Infatti, è emerso che ben il 2,4 per cento degli alunni abbandona, in corso d'opera, gli studi. La percentuale di per sé non è allarmante come si crede, ma si deve pensare che questo è il risultato di un'indagine svolta in sole due delle dieci municipalità di Napoli, quindi questa stima è destinata a salire se all'interno degli studi rientrassero anche altre zone della città. Preoccupante, oltre al dato di interruzioni non formalizzate del corso di studi, è quello relativo agli studenti ritirati (che si attestano al 3 per cento), ovvero quelli che interrompono lo studio con la possibilità di riprenderlo in futuro anche se il destino dei ritirati è difficilmente monitorabile, molti di questi potrebbero poi entrare nel novero di quelli che abbandonano definitivamente. In particolare, dalla ricerca condotta da Sfide, è emerso che alcune tipologie d'istituti sono maggiormente a rischio abbandono. Oltre alle scuole medie, dove l'incidenza della dispersione è prossima al 2 per cento, gli Istituti Tecnici, sia della III che della IV Municipalità, sono quelli dove maggiormente avvengono casi di interruzione del percorso accademico. All'interno della ricerca, tra gli altri, balza all'occhio un dato che la dice lunga sul livello d'integrazione degli stranieri all'interno della comunità. Infatti, ad esempio all'interno degli Istituti Comprensivi, l'8 per cento degli extracomunitari abbandona definitivamente gli studi già al primo anno. SFIDE non si limita a fornire un dato "sterile", per meglio

fronteggiare il problema, si sono cercate di analizzare anche le cause che spingono i ragazzi ad interrompere il ciclo di studi. A farla da padrona tra le principali cause d'abbandono, oltre all'insufficiente motivazione allo studio e alle lacune nella preparazione di base, è lo scarso sostegno e coinvolgimento da parte delle famiglie nella vita accademica dei

ragazzi, in sostanza il disagio familiare oltre a quello economico, che spinge sempre più giovanissimi a cercare lavoro in età scolare. Proprio sulle condizioni di disagio nella famiglia d'origine, che spesso non vede la scuola come uno strumento necessario per un miglior dei figli inserimento nel mondo del lavoro, si è espressa Annamaria Palmieri: «Alla base dell'abbandono del percorso di studi spesso c'è un cattivo rapporto delle famiglie con la scuola. Bisogna far capire ai genitori prima e agli studenti poi che la cultura e quindi la scuola rappresentano un'occasione di ascesa sociale». Successivamente, l'assessore manda un messaggio anche alle istituzioni educative: «la dispersione si combatte facendo sentire come luoghi propri ai ragazzi la scuola e gli spazi ad essa annessi. Se la scuola è capace di trasformarsi in una seconda casa non verrà abbandonata».

La denuncia

Stop all'evasione scolastica alunni in marcia lungo via Foria

Barbara Tafuri

«Si scrive legalità, si legge libertà». Era questo uno degli slogan scritto e urlato a gran voce dai bambini che ieri mattina hanno sfilato lungo via Foria a favore dei diritti dei minori, per la legalità e contro la dispersione scolastica. Duecento alunni della scuola Volino Croce Arcoleo che, accompagnati dalle insegnanti, hanno marciato fino alla Galleria Principe di Napoli dove si è svolto il seminario «La rete contro l'abbandono» nel corso del quale sono stati resi noti i dati sulla evasione scolastica venuti fuori da uno studio condotto nella III e IV Municipalità di Napoli nelle scuole statali primarie e secondarie durante l'anno 2011-2012. I risultati sono negativi: nella scuola elementare, secondo la ricerca, l'evasione è dovuta principalmente a problemi di disagio familiare o malattia del minore; per la scuola secondaria di primo grado, le medie, la causa di evasione principale sa-

rebbe il disagio sociale che porta ad un allontanamento dalle aule con punte di percentuali fino al 37 per cento.

Nella III Municipalità, in particolare al rione Sanità, la presenza di criminalità organizzata rappresenta una alternativa di vita per buona parte degli adolescenti che abbandonano la scuola. L'iniziativa, organizzata da Ltm Ong, ha concluso il progetto Sfide (Scuole, famiglie, integrazione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale) finanziato dalla Fondazione con il Sud che ha avuto l'obiettivo fra l'altro del recupero dei ragazzi a rischio e della prevenzione dal bullismo attraverso attività di consulenza e di coaching, rivolte anche alle famiglie. Al fianco de-

gli alunni anche l'assessore all'educazione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri che ha spiegato come «i tagli alla istruzione hanno messo la scuola in difficoltà anche nella sua azione di lotta alla evasione». Cristiana Morbelli, coordinatore del progetto Sfide ha sottolineato come «La scuola da sola non è elemento di attrazione e necessità di elementi che spingano i ragazzi verso la cultura e la frequentazione delle aule attraverso nuovi strumenti».

L'allarme

Alle medie il 37% allontanato dalle aule per gravi motivi familiari

Un disoccupato su due accusa patologie relative a lotto e lotterie

Gioco d'azzardo, esposto contro il proliferare delle sale scommesse

NAPOLI (gp) - Il gioco d'azzardo dilaga sempre di più a Napoli ed in Campania. La crisi riduce i consumi, ma il gioco patologico non si arresta e sempre più famiglie finiscono sul lastrico. Le sale per giochi, lotterie e scommesse, intanto, aumentano a dismisura e le associazioni dei consumatori intendono dare battaglia su questo tema. Il Codacons della Campania ha presentato un esposto sulle sale videolottery aperte sul territorio regionale, in contemporanea con quanto sta avvedendo nel resto d'Italia. *"La dipendenza da gioco d'azzardo è ormai una epidemia - spiega l'associazione in una nota - il 30% dei giocatori italiani ha problemi di gioco patologico,*

percentuale che sale al 50% tra i disoccupati, con il 25% di casalinghe e il 17% di studenti. E aumenta in modo impressionante il numero di sale". Per questa ragione il Codacons ha chiesto a Procura, Nas e Gdf di Napoli di effettuare un'indagine volta ad accertare *"l'eventuale sussistenza di fattispecie penalmente rilevanti e ogni altra fattispecie criminosa che venisse individuata, quali il gioco d'azzardo, riciclaggio, estorsione, e di valutare, laddove necessario, il sequestro delle sale videolottery presenti sul territorio regionale".* A conferma che in

Campania il fenomeno è in crescita esponenziale, nonostante già sia una tradizione tradizionalmente fertile per lotto e lotterie, sono i dati dell'ultima analisi del mercato del gioco a distanza, realizzata da NetBetCasino.it e da LivePartner. Secondo questa indagine la Campania è al top della classifica delle regioni con il maggiore giro d'affari del gioco su Internet, con un fatturato medio mensile pari al 13,34% dell'intero fatturato nazionale. Al secondo posto, la Lombardia raggiunge una quota del 13,10%. Al terzo posto, invece, troviamo il Lazio con una quota del 12,52%. Non manca, però una mini crisi anche in questo settore, almeno per quanto riguarda le scommesse online. Rispetto alle precedenti rilevazioni la Campania è la regione dove in termini assoluti il fatturato del gioco online ha perso l'11,51% rispetto all'anno precedente.



*Fenomeno in espansione
anche tra studenti
e casalinghe*

Bambini in corteo contro il bullismo

BAMBINI in corteo contro la dispersione scolastica e bullismo. Erano in 200 ieri, in via Foria, alunni e maestre della scuola "Croce Arcoleo". Sono scesi in strada per i diritti dei minori e per la legalità. Presente anche l'assessore all'Educazione, Annamaria Palmieri. Al termine del cor-

teo sono stati presentati dati allarmanti di uno studio sulla terza e quarta Municipalità: nelle scuole medie della zona la dispersione scolastica tocca il 37 per cento. L'iniziativa, organizzata da Ltm Ong, si inserisce nell'ambito del progetto.

ore 15,30 - Cava de'Tirreni (Sa), Marte Mediateca, corso Umberto I 137

Fondi Jeremie: guida all'uso per le Pmi

Un fondamentale supporto agli investimenti per la crescita delle micro, piccole e medie imprese: è la "mission" del Fondo Jeremie, promosso dalla Regione Campania. Alla presentazione della misura partecipano: **Ciro Romano**, amministratore delegato Alden Altobello Romano & Partners; **Giovanni Baldi**, presidente della III Commissione permanente del Consiglio regionale della Campania; **Fulvio Martusciello**, assessore regionale alle Attività produttive, **Filippo Diasco**, dirigente dell'assessorato regionale alle Attività produttive e allo sviluppo economico nonché commissario straordinario dell'azienda di soggiorno e turismo di Cava de Tirreni, **Gio-**

vanna Miele, responsabile soft loans territory sud - Unicredit, Angelo Giovanni Pinto stakeholder & territorial development manager delle regioni del Sud. (*servizio a pagina 7*)

Piazza Calenda

Musica e spettacoli per salvare l'Annunziata

NAPOLI - Cittadini, politici, medici, infermieri e operatori socio sanitari; tutti uniti in una grande manifestazione per salvare l'ospedale Annunziata. Questi i presupposti della grande manifestazione organizzata per oggi in piazza Calenda (ore 17) per tentare di sovvertire un verdetto che pare ormai inevitabile. Tra gli altri, dovrebbe essere presente anche il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli. Tra musica, spettacoli e dibattiti si cercherà di tenere alta

l'attenzione sul nosocomio di via Egiziaca e far passare un messaggio chiaro per le istituzioni regionali: «L'Annunziata non si tocca». E quello di oggi è solo l'ultimo atto di una battaglia cominciata più di due anni fa, quando in 14 mila "abbracciarono" la struttura firmando una petizione per salvarne le sorti. «A seguito di quel gesto - dicono oggi i camici bianchi - la Regione riconobbe in un decreto, sulla scorta del parere di esperti,

che le funzioni svolte dall'ospedale erano essenziali ed inscindibili». Decisione che ora pare essere nuovamente a rischio.

Raf. Nes.

Al Palapartenope un concerto di beneficenza per gli animali

NAPOLI — Un anno fa era stata una commedia, «Una moglie di troppo», liberamente tratta da un testo di Gennaro Morrone e rappresentata nel teatro di Edenlandia. Quest'anno sarà un concerto lo spettacolo di beneficenza per raccogliere fondi da destinare a zoo e Edenlandia: «Globe 4.me» è in programma per sabato al Palapartenope, con inizio alle 21. Si esibirà il M'Barka Ben Taleb Ensemble, gruppo molto apprezzato dagli appassionati di musica etnica; interverranno poi numerosi altri artisti, come Enzo Gragnaniello, Ciccio Merolla, Daniele Sepe, Antonio Onorato, Gennaro Cosmo Parlato, il Trio Tarantae, Medi Tamburi,

l'Edoardo Amirante Ensemble. Il biglietto di ingresso costa 10 euro. D'effetto il manifesto del concerto, nel quale l'artista di origini tunisine M'Barka Ben Taleb appare accanto a un leone.

T. B.



Imprenditore offre 6 milioni per lo Zoo

di TITTI BENEDEUCE
A PAGINA 8



La novità Il giudice ottimista. Spiragli anche per Edenlandia

Sei milioni per lo Zoo Diventerà come quelli di Vienna e Berlino

Offerta dell'imprenditore Floro Flores

NAPOLI — Adesso è ufficiale: l'imprenditore napoletano Francesco Floro Flores ha presentato una richiesta per la gestione dello zoo di Napoli. Il documento è stato depositato ieri nella cancelleria del giudice Nicola Graziano, delegato al fallimento della società Parks and Leisure srl che in passato gestiva la struttura. Si tratta di un progetto ambizioso, che prevede la riqualificazione del giardino zoologico sul modello di quelli di Berlino e Vienna; per raggiungere questo obiettivo, Floro Flores fa un'offerta legger-

mente inferiore alle valutazioni del giudice delegato, ma in compenso si impegna a investire sei milioni di euro in cinque anni e a mantenere in servizio tutti i dipendenti dello zoo. Confermato dunque l'ottimismo manifestato dal sindaco, Luigi de Magistris, all'inaugurazione del rinato Teatro dei Piccoli: se le difficoltà burocratiche saranno superate e non ci saranno imprevisti, il giardino zoologico che tutti i napoletani hanno nel cuore potrebbe finalmente diventare un moderno bioparco e tornare ad attirare moltis-

simi visitatori, creando occupazione e producendo ricchezza.

Secondo indiscrezioni, la prima valutazione del giudice delegato sarebbe positiva; oggi Graziano dovrebbe incontrare il curatore fallimentare, Salvatore Lauria, per un

confronto sulla proposta. Un pizzico di scaramanzia comunque è d'obbligo, visto che finora tutte le strade percorse per salvare lo zoo non hanno portato ad alcun risultato. Nel frattempo la struttura, pur rimanendo aperta grazie agli sforzi congiunti di Comune, Procura della Repubblica e giudice delegato, versa in uno stato di grande precarietà. Tuttora l'alimentazione e la cura degli animali rischiano di venire meno da un momento all'altro, tant'è che ancora una volta un gruppo di volontari si è mobilitato per raccogliere fondi (vedi l'articolo in basso). Su quanto accade nella struttura vigilano il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino e il sostituto Giovanni Corona, per i quali è di fondamentale importanza che

agli animali, pur nella precarietà, vengano garantiti cibo e cure. Al momento solo una tigre è stata trasferita, mentre tutti gli altri ospiti dello zoo restano nelle loro gabbie.

Se per il giardino zoologico si apre uno spiraglio, resta l'incertezza per Edenlandia, il parco dei divertimenti altrettanto caro ai napoletani di tante generazioni. Anche in questo caso, de Magistris di recente ha manifestato ottimismo. I problemi da risolvere, però, per Edenlandia sono più complessi: si pensi al fatto che le strutture realizzate al suo interno sono tutte abusive. Un ostacolo non da poco che solo il Comune potrebbe superare, applicando per esempio la legge che gli consente di acquisire gli immobili dichiarati abusivi.

Titti Beneduce

Il fenomeno

Under 40, uno su quattro vive di paghetta

La storia di Maria, 32 anni: «In Campania non c'è futuro, ho un letto grazie ai genitori»

Pietro Treccagnoli

Bamboccioni contro voglia, fratelli minori del Tanguy cinematografico di Etienne Chatiliez. Uomini e donne nel limbo, tra color che son sospesi. Magari un lavoro saltuario per sfangare un paio di mesi lo trovano, ma un'occupazione che gli consenta di progettare il futuro, persino di innamorarsi, non la imbroccano. In Italia, con la recessione, questi figli di un'economia minore sono diventati un esercito. Lo conferma un'analisi della Coldiretti (presentata ieri all'assemblea di Giovani Impresa). A restare appesi alla famiglia, con il marchio per nulla esaltante di «per sempre giovani», sono in troppi. Vive con i soldi di mamma e papà, grazie a una paghetta fuori tempo massimo, il 28 per cento di chi ha tra i 35 e i 40 anni, persone che da tempo avrebbero dovuto (e voluto) farsi una famiglia propria. La percentuale sale al 43 per cento nella fascia tra i 25 e i 34 anni, per schizzare all'89 per cento per chi potrebbe attaccarsi al braccio la coccarda di autentico giovane: quelli tra i 18 e i 24 anni. Generazioni perdute, anche perché, sempre secondo lo studio della Coldiretti, più di un giovane occupato su quattro (il 27 per cento) non riesce a tirare avanti senza un contributo dei genitori.

C'è, comunque, chi preferisce non allontanarsi dai suoi, spiega l'analisi. E sono i giovani agricoltori che restano (il 31 per cento) nella casa originaria per i forti legami familiari che caratterizzano l'impresa agricola, dove il rapporto intergenerazionale è solido e funzionale. In altri ambienti, però, soprattutto tra i giovani laureati, si vorrebbero im-

boccare direzioni diverse. C'è una reticenza a mettere in piazza la propria situazione. Le porte sbattute in faccia fanno male anche se non demoralizzano definitivamente. «Ho cercato e cerco» racconta Maria D., 32 anni, di Pianura, una laurea in Sociologia in tasca e un letto nella casa di famiglia, un fratello più piccolo

e più fortunato che lavora a Roma e una sorella che sta provando a entrare alla facoltà di Medicina. «Mi pesa la mancanza di un'autonomia finanziaria, certo» aggiunge «ma anche la mancanza di spazi miei, privati». L'incubo maggiore? «Non riuscire mai a crearmi una famiglia. Si vive alla giornata, anche sentimentalmente. Si ha paura di impegnarsi. Anche l'amore potrebbe essere un ostacolo, tocca rimodulare i desideri e fare solo progetti a breve termine».

Pure chi ha da poco superato la soglia dei «anta» può trovarsi a vivere sulla propria pelle la precarietà cronica. Come Franco P. che di anni ne ha 42, il diploma dello scientifico in un cassetto, l'università abbandonata a metà del guado, una stanza sua («prima la dividevo con mio fratello che s'è sposato») nell'appartamento della madre vedova nel quartiere San Lorenzo (zona Ferrovia). «Ho fatto per molte estati il bagnino» confessa. «Ma poi basta. Per un po' ho anche scritto tesi di laurea senza essermi mai laureato. Rende, ma è faticoso e, secondo me, anche disonesto. E ho detto basta anche a questo "lavoro intellettuale"». Fidanzate? «Precarie pure quelle».

Franco
«A 42 non riesco neanche a trovare un lavoro saltuario di bagnino»

Speranze? «Sempre di meno, per fortuna mia madre sta bene in salute e mi aiuta. La casa è nostra e anche per questo non sono andato via da Napoli, come molti mi hanno consigliato». Ma per fare cosa? «Qualsiasi cosa, anche il cameriere». Soldi in tasca? «Pochi. Mi piacerebbe viaggiare. Quando ne ho un po' lo faccio». Rimpianti? «Posso avere la domanda di riserva».

Si può essere Tanguy persino a Capri. «E ce ne sono tanti, mi creda» spiega Giovanni A., 31 anni che un lavoro stagionale fisso lo tiene. Con la sua laurea in Conservazione dei Beni Culturali al Suor Orsola riesce a badare a se stesso, a farsi passare gli sfizi. «Ma continuo a vivere con la mia famiglia, ho la fortuna di essere figlio unico» commenta amaro. Vorrebbe una casa sua. «A Capri te la sogni, con quello che costano». Visto l'andazzo, con i contadini unici bamboccioni per scelta, tocca ripetere i versi del vecchio tormentone: «meglio ca te 'mparava zappatore». Non ci si scorda della mamma, senza canti e rimpianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco
«A 42 anni non riesco neanche più a trovare un lavoro saltuario di bagnino»

Sud: infanzia e terza età, fondi Pac Alla Campania il 30% delle risorse

Di **ANTONELLA AUTERO**

Per i servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti la Regione Campania e gli Ambiti territoriali sono chiamati a programmare una prima tranche di risorse pari, rispettivamente, a 35,4 milioni sul totale assegnato di 118,2 milioni e 38,4 milioni su un'attribuzione complessiva di 96,3 milioni di euro. Sono i dati del Piano di Azione e Coesione (Pac) emersi al Tavolo di Partenariato economico e sociale della Regione Campania che sta organizzando una serie di laboratori nell'ambito del Progetto Capacity Sud, realizzato dal Formez Pubblica amministrazione. Il prossimo appuntamento è in programma per domani per definire il contenuto dei prossimi laboratori.

I dati

Sia per i servizi all'infanzia che per la cura degli anziani non autosufficienti la Campania è la seconda Regione del Sud per risorse assegnate (con il 29,6 per cento del to-

tale) dopo la Sicilia (con il 32 per cento). Nel primo caso le risorse complessive ammontano a 400 milioni: dopo il primo riparto, la Campania dovrà ancora incassare altri 82,7 milioni di euro. Per la cura agli anziani l'Europa ha destinato al Sud 330 milioni di euro: alla Regione restano da incassare altri 58 milioni di euro circa.

Il ruolo del partenariato

“In un momento di crisi quale quello che stiamo attraversando e, soprattutto per i notevoli ritardi, sia in termini strutturali che di qualità dei servizi di cura offerti all'infanzia come agli adulti non autosufficienti - dice **Luciano Schifone** (nella foto), presidente del Tavolo di partenariato - il Pac rappresenta un'opportunità per rimuovere gli ostacoli che fanno da freno al potenziamento dei servizi attual-

mente in essere, ma anche per avviarne altri assolutamente nuovi". All'interno delle regioni i fondi del Pac sono stato ripartiti fra gli ambiti territoriali ovvero le aggregazioni dei comuni, coincidenti di norma con i confini dei distretti sociosanitari, responsabili a livello locale della programmazione dei servizi sociali che in Campania sono 65 e, in quanto beneficiari, do-

l'altra, di contribuire in maniera sostanziale alla più volte sollecitata (anche dal Tavolo stesso) diffusione sul territorio della pratica partenariale - aggiunge Schifone - . Così come, per altro, previsto anche dal nuovo Regolamento del Parlamento europeo". ●●●

FONDI PER I SERVIZI ALL'INFANZIA

| REGIONI | % QSN | RISORSE TOTALI | PRIMO RIPARTO | DA ASSEGNARE |
|-------------|---------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Calabria | 14,3% | 57.160.000,00 | 17.148.000,00 | 40.012.000,00 |
| Campania | 29,6% | 118.280.000,00 | 35.484.000,00 | 82.796.000,00 |
| Puglia | 24,1% | 96.560.000,00 | 28.968.000,00 | 67.592.000,00 |
| Sicilia | 32,0% | 128.000.000,00 | 38.400.000,00 | 89.600.000,00 |
| CONV | 100,0% | 400.000.000,00 | 120.000.000,00 | 280.000.000,00 |

Risorse non ripartite 0,00

FONDI PER I SERVIZI AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

| REGIONI | % QSN | RISORSE TOTALI | PRIMO RIPARTO | DA ASSEGNARE |
|-------------|---------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Calabria | 4,3% | 46.585.400,00 | 18.577.000,00 | 28.008.400,00 |
| Campania | 29,6% | 96.398.200,00 | 38.441.000,00 | 57.957.200,00 |
| Puglia | 24,1% | 78.696.400,00 | 31.382.000,00 | 47.314.400,00 |
| Sicilia | 32,0% | 104.320.000,00 | 41.600.000,00 | 62.720.000,00 |
| CONV | 100,0% | 326.000.000,00 | 130.000.000,00 | 196.000.000,00 |

Risorse non ripartite 4.000.000,00

La classifica
TRIP ADVISOR: NAPOLI
META INTERNAZIONALE

Servizio a pag. 44



Il portale, il voto

Viaggi internazionali, Napoli tra le dieci preferite

Napoli entra nella top ten delle destinazioni italiane preferite dai viaggiatori internazionali. La città si è piazzata al quinto posto nella classifica stilata dal sito di viaggi TripAdvisor, che ha annunciato oggi i vincitori dei Travelers' Choice Destinations Awards 2013. La quinta edizione dei premi riconosce 412 meravigliose destinazioni in 38 mercati del mondo, incluse classifiche per Africa, Europa, Messico, Medio Oriente, Sud America, Sud Pacifico e Stati Uniti.

I Travelers' Choice Destinations Awards assegnano i riconoscimenti alle migliori destinazioni di viaggio nel mondo in base a milioni di recensioni e opinioni di valore da parte dei viaggiatori di TripAdvisor. I vincitori dei premi sono stati determinati in base alla popolarità della destinazione tendendo in considerazione le mete più apprezzate dagli utenti e quelle con il rating più alto.

«Basati sulle opinioni di milioni di viaggiatori da tutto il mondo, i TripAdvisor Travelers' Choice awards aiutano a identificare la destinazione più votata e più amata dai viaggia-

tori», ha dichiarato Valentina Quattro, portavoce di TripAdvisor per l'Italia. «I riconoscimenti - ha spiegato Quattro - mettono in luce i

412 vincitori nel mondo, incredibili località che offrono qualcosa di unico a qualunque tipo di viaggiatore per pianificare il prossimo viaggio perfetto. La quinta posizione conquistata da Napoli a livello nazionale testimonia l'apprezzamento dei viaggiatori internazionali nei confronti della città».

«La classifica di Tripadvisor dimostra che Napoli è sulla strada giusta», ha commentato il sindaco Luigi de Magistris. «Stiamo centrando un obiettivo importante: puntare sugli eventi nazionali e internazionali di profilo culturale, musicale, artistico e sportivo per rilanciare l'immagine di Napoli nel mondo e per favorire il tessuto economico, turistico e commerciale. Essere, per la prima volta nella storia della nostra città, nelle prime posizioni di gradimento delle destinazioni turistiche italiane da parte dei viaggiatori di TripAdvisor, ci riempie di orgoglio», ha aggiunto de Magistris. La città partenopea si impone quest'anno tra le mete del Bel Paese più apprezzate dai viaggiatori internazionali piazzandosi al quinto posto dopo Roma, Venezia, Firenze e Milano. Alle spalle di Napoli, tra le città preferite dai viaggiatori di TripAdvisor in Italia, troviamo nell'ordine Bologna, Riccione, Bellaria-Igea Marina, Selva di Val Garde-

na e Cattolica.

Intanto, un'altra classifica, confronta l'occupazione delle camere con i prezzi. Per Italian Hotel Monitor, osservatorio della performance alberghiera nei 45 maggiori capoluoghi di provincia in termini di movimento alberghiero, elaborato mensilmente da Trademark Italia grazie alle risposte di oltre 550 albergatori, gestori e dirigenti, nel mese di aprile 2013, piazza Firenze al vertice della performance, con il 78,3% di occupazione camere, davanti a Napoli (72,9%) e Roma (70,7%). Solo queste 3 città superano la soglia del 70%.

A livello di prezzo medio per camera, si registra una diminuzione superiore ai 5 punti percentuali in diverse città: Milano -5,9%; Bergamo -5,4%, Roma -5,2%; Napoli -6,1%; Palermo -5,4% e Catania -5,0%. Leggeri aumenti invece a Torino (+2,6%) e Firenze (+1,9%).

re.gna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Trip Advisor annuncia i vincitori degli Awards: la città al quinto posto Il sondaggio tra milioni di turisti

Ore 9,30 - Napoli, Lungomare Caracciolo

EcoLogicaMente: imparare a vivere green

Da oggi al 26 maggio il Comune di Napoli e Area Comunicazione riportano in città EcoLogicaMente, la Mostra mercato dedicata al consumo critico e allo sviluppo sostenibile. La manifestazione - giunta alla sua terza edizione - si svolgerà sul lungomare di Napoli, ponendosi l'obiettivo di unire in un unico evento i diversi aspetti del mondo della sostenibilità, dell'educazione alle buone pratiche ambientali, della tutela del territorio e della green economy. Una Fiera organizzata nel cuore di una città per anni considerata a rischio e che oggi si riscatta diventando una vetrina delle azioni svolte, delle idee, dei progetti e delle iniziative riguardanti la tutela e il rilancio del territorio e dell'ambiente. Un importante incontro che coinvolgerà sinergicamente istituzioni, associazioni di categoria, movimenti cittadini, mondo del volontariato, piccole e medie imprese locali e nazionali al fine di sostenere l'Economia solidale. *(Servizio a pag. 14)*

Il caso Riconosciuta l'eccellenza medica napoletana. Si lavorerà per prevenire i carcinoma epatocellulare

Pascale al lavoro per vaccino anticancro

L'Europa incarica l'istituto e concede fondi per sei milioni di euro

NAPOLI - Sei milioni di euro per un progetto ideato e coordinato dal Pascale (Istituto nazionale per i tumori) e cinque anni per sviluppare un vaccino terapeutico contro il carcinoma epatocellulare. Un riconoscimento importante per un ospedale che non più tardi di due mesi fa si è trovato a lottare per la propria sopravvivenza, visti i paventati tagli in bilancio legati alla spending review sanitaria.

E invece, grazie al lavoro dei ricercatori e di tutto il management dell'istituto, da Napoli si apriranno nuovi spiragli per la cura di questo gravissimo tumore del fegato. Si tratta infatti del cancro maligno più comune: a livello mondiale la terza causa di morte per tumore negli uomini e la quinta nelle donne, con picchi spaventosi nel Mezzogiorno d'Italia e in particolare in Campania. Nella nostra regione sono infatti circa 600 i nuovi casi che si registrano ogni anno.

«Tra i principali fattori di rischio ci sono le infezioni croniche causate dalle epatiti B e C - spiega Luigi Buona-

guro, dirigente medico dell'unità di Biologia molecolare e Oncogenesi virale dell'istituto tumori partenopeo -, il 5 - 10 per cento dei soggetti affetti da queste infezioni sono destinati nell'arco di 20 o 30 anni a sviluppare un carcinoma epatocellulare».

Dati allarmanti se si considera che ad oggi esiste un vaccino solo per l'epatite B, mentre non esiste nulla di simile contro l'epatite C. Dei sei milioni finanziati, il Pascale riceverà una quota di circa due milioni di euro. Si tratta in sostanza di un progetto che verrà portato avanti in equipe con gli altri partner provenienti da Germania, Francia, Inghilterra, Spagna e Belgio, e l'istituto napoletano lavorerà per 60 mesi con il solo scopo di arrivare alla fine alla creazione di un vaccino terapeutico (vale a dire un vaccino da somministrare a pazienti già in cura). Solo così, centinaia di migliaia di persone nel mondo potranno avere la speranza di una maggiore aspettativa di vita. Va detto che delle 98 proposte presentate all'Ue ne sono state seleziona-

te solo cinque e questa è l'unica che sarà coordinata dall'Italia.

Per il direttore generale Tonino Pedicini «è la conferma dei livelli d'eccellenza ai quali è giunta la ricerca internazionale dei ricercatori del Pascale

per le strategie immunoterapiche e vaccinali», oltre che «un'opportunità per posizionarci ancora di più nell'élite scientifica nazionale e internazionale». Il progetto prevede anche una seconda fase, con una sperimentazione clinica dei risultati raggiunti, coordinata da Francesco Izzo, direttore della struttura complessa di Chirurgia oncologica addominale. «Se l'esito sarà positivo - precisa Buonaguro - occorreranno dai 15 ai 20 anni per arrivare alla creazione di un farmaco vero e proprio». Il direttore scientifico Gennaro Ciliberto rimarca il lavoro costante svolto negli anni dal Pascale, perché «in una fase di ristrettezze economi-

che - dice - si può rispondere solo puntando sulla competitività. Risultati come questo si raggiungono se c'è una forte credibilità dei ricercatori e della struttura».

Raffaele Nespoli

Il riconoscimento

Pedicini: è la conferma dei livelli d'eccellenza ai quali è giunta la ricerca internazionale del Pascale per le strategie vaccinali

La politica, il retroscena

Il sindaco salva solo tre fedelissimi

Della prima squadra restano il vice Sodano, Tommasielli e Palmieri

Luigi Roano

Dalle citazioni di Giorgio Gaber: «Ci ho creduto in maniera pazzesca» firmata da Bernardino Tucillo, allo «yogurt scaduto» di Antonella Di Nocera. Quella di ieri è stata una giornata particolare in Comune. Dove agli addii sanciti con stili diversi, con volti tristi o rassegnati, hanno fatto da contraltare la gioia, la contentezza e il desiderio di misurarsi con quella che è un'autentica sfida: amministrare la terza città d'Italia ancora le casse vuote, dei nuovi assessori. «Ci ho pensato un po' - dice Roberta Gaeta neossessore al Welfare - poi ho capito che era ora di verificare cosa si può fare stando dall'altra parte della barricata, ovvero nel ruolo di amministratore. E penso che ne valga la pena perché quello che deve prevalere è l'etica del lavoro».

Palazzo San Giacomo grand hotel. L'ultimo addio è stato quello di Luigi De Falco - ex assessore all'urbanistica - la cui sostituzione è stata formalizzata dal sindaco dopo un confronto iniziato alle 21. «Prima del colloquio con il sindaco - dice De Falco - ho firmato un provvedimento che recupera all'uso pubblico ettari del Vallone san Rocco. Nessuna delle mie delibere ha mai parcheggiato in assessorato perché ne ho sempre seguito e incoraggiato ogni fase della preparazione». Due gli accenni polemici: «Il lavoro di questi due anni per la città mi ha appassionato. Uscendo la sera da palazzo vede-

vo ancora una sola luce accesa, nessuno si dispiaccia, quella della stanza del sindaco». E ancora: «Sebbene si siano vissute ore interminabili d'attesa per conoscere la decisione del sindaco, la decisione del rimpasto è matura-

ta troppo repentinamente. A me non ha consentito di completare azioni programmate che nell'urbanistica non sono provvedimenti che si preparano in tre giorni». Quindi il saluto: «Credo di aver dato. Tornerò al mio lavoro di architetto e a fare il cittadino di sempre, critico e ancor più consapevole che amministrare a Napoli è ancora possibile». Nessun rancore quindi. Saluta anche Marco Esposito ex al Commercio che torna a fare il giornalista. Un tourbillon di sentimenti e di stati d'animo. Ma almeno per il momento non si ha sentore di uscite fragorose come nel recente passato.

Enigmatica la questione che riguarda Enrico Panini che aveva la delega al Lavoro. Proveniente dalla Cgil e con la tessera del Pd nel portafoglio è stato l'unico democat in squadra ma nella sostanza non lo ha

detto mai a nessuno. Quasi in incognito. L'unico piddino reo confesso che ha partecipato al varo del Movimento arancione del sindaco e qualcuno, con il senno di poi ha trovato da ridire sulla sua partecipazione a quelle riunioni. Il sindaco lo ha tagliato ed è il se-

condo straniero che lascia. Perché con Anna Donati (ex mobilità) condivideva il dialetto emiliano. Panini, molto amico dell'ex direttore generale Silvana Riccio, anche lei tagliata dal sindaco dopo la storia delle assunzioni delle maestre, qualcuno lo vedeva ancora in sella in qualità di pontiere con il Pd. Non sfuggirà che il segretario nazionale del Pd è Guglielmo Epifani eletto proprio a Napoli in Parlamento. Il taglio in qualche modo è anche un messaggio politico a chi anche ieri si è posto all'opposizione.

Tra tanti addii e tante novità vale al pena ricordare chi è rimasto della primissima giunta de Magistris. Il conto è molto facile: tre. Il vicesindaco Tommaso Sodano, l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e quello allo Sport Pina Tommasielli. Saranno loro a fare da guida ai nuovi. In due anni il sindaco ha cambiato per ben tre volte la squadra e della sua prima giunta ne sono stati sostituiti nove. Come dire che le richieste di azzeramento arrivate da Pd e Sel nelle ultime settimane come con-

dizione per entrare in giunta e aprire un dialogo sono diciamo così concretizzate. Ma Pd e Sel in squadra non cisono. Oggi il sindaco presenterà il programma e magari su questo punto chissà che quelle convergenze solo sfiorate non si possano trovare su cosa fare di Napoli.

La sfida

Gaeta: ho accettato perché voglio verificare come si sta dall'altra parte della barricata

L'amarezza

La lettera di De Falco: decisione repentina, impossibile completare il lavoro

Chi entra /1

Anna Ferrara

Vicina a Confesercenti e impegnata nella lotta contro racket: un ordigno scoppiò a Capodanno davanti al suo negozio

Chi entra /2

Alessandro Fucito

Capogruppo in Consiglio della Federazione della sinistra, spesso critica con De Magistris: delega al Patrimonio

Roberta Gaeta

Guida un'associazione che gestisce case famiglia, ex presidente di Gesco dopo Sergio D'Angelo: delega alle Politiche sociali

Mario Calabrese

Docente alla Federico II, facoltà di Ingegneria, è esperto di sottosuolo: a lui toccherà rispondere all'emergenza buche

Bernardino Tuccillo

Personale

Era entrato in giunta con deleghe al Patrimonio e al Personale e aveva gestito la fase del dopo-Romeo nella gestione degli immobili comunali. Negli ultimi mesi ha conservato solo la delega al Personale: lascia in sospeso la riforma della macchina burocratica

Antonella Di Nocera

Cultura

Due importanti deleghe, quelle alla Cultura e al Turismo: si è occupata di rilanciare il Maggio dei Monumenti e di valorizzare le vie della Napoli antica. Ha dovuto fare i conti con una cronica mancanza di fondi da utilizzare nei suoi settori di competenza.

Marco Esposito

Commercio

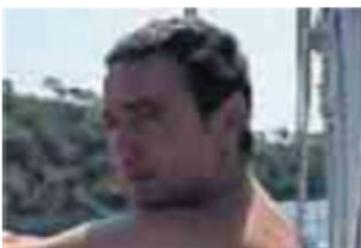
Ha lanciato il Napo, la moneta del Comune, una sorta di buono sconto al portatore destinato ai cittadini e ai turisti della città. Ha affrontato poi l'annosa questione delle aree pubbliche occupate da bar e ristoranti con tavolini e gazebo.



Enrico Panini

Lavoro

Neanche un anno in giunta per lo storico sindacalista reggiano della Cgil, che era entrato nella squadra di De Magistris dopo il rimpasto dello scorso luglio, con deleghe al Lavoro. In 11 mesi si è occupato di alcune vertenze, tra cui quella dei dipendenti di Edenlandia e zoo.



Il rimpasto

Ultimi ritocchi alla nuova giunta da parte del sindaco Luigi De Magistris, ma sono ormai certi i nomi di chi entra e di chi lascia Palazzo San Giacomo. Sei gli assessori che lasciano, altrettanti quelli che entrano nella squadra del primo cittadino



Comune di Napoli

Palazzo San Giacomo: Oggi il rimpasto

Alessandra Clemente

(Politiche giovanili,

Carmine Piscopo

(Politiche Urbane),

Salvatore Palma

(Bilancio) e **Pina**

Tommasielli (Sport e

Sanità) oltre al

vicesindaco **Tommaso**

Sodano: sono l'ultima sparuta pattuglia di assessori che il sindaco **Luigi de Magistris** (*nella foto*) intende mantenere in piedi in vista del rimpasto che dovrebbe giungere oggi a margine della seduta del Consiglio comunale.

Per il resto della squadra nessuna certezza. Solo ipotesi e totonomi che lasciano il tempo che trovano e prestano il fianco ad un'analisi semmai politica. Sulle difficoltà del sindaco e sul progressivo isolamento a sinistra che il rimpasto dovrebbe servire a rompere dopo il passo indietro di Napoli è tua (principale forza civica che ha sostenuto de Magistris durante la campagna elettorale) e la indisponibilità del Pd a cui conviene il logoramento del sindaco in

vista di una possibile leadership da qui ai prossimi due anni. A Palazzo San Giacomo non si parla d'altro e girano in queste stecche di nomi sui papabili in uscita. C'è chi fa prevalere la territorialità, chi il profilo politico, chi la fedeltà, chi un progetto per uscire dal tunnel. La prima che dovrebbe lasciare è Antonella Di Nocera (Cultura), che ha già segnato pubblicamente la distanza da metodo e merito delle scelte politiche del primo cittadino. Un gioco d'anticipo che ha visto protagonista soprattutto **Bernardino Tuccillo** dimessosi sopra una graticola di mesi. Balla anche la poltrona di **Marco Esposito** (Commercio) mentre potrebbe restare il sella **Enrico Panini** (Lavoro) entrato in pista da pochi mesi con il precedente rimpasto. Finita nella bufera della polemiche sulla mobilità cittadina e per le buche dovrebbe finire nel tritacarne anche **Anna Donati** (Traffico). Non brillerebbe nella galassia del sindaco **Luigi De Falco** (Urbanistica), così **Annamaria Palmieri** (Istruzione). In tutto sette teste che rischiano il posto.

Rivoluzione arancione? Ne restano soltanto tre

Ventiquattro mesi vissuti pericolosamente. Col rischio di essere cacciati al primo errore o alla prima divergenza col sindaco. E' stato così con Raphael Rossi, presidente di Asia; ed è stato così via via con tanti altri: da Riccardo Realfonzo a Pino Narducci (che si dimise), due assessori-simbolo della rivoluzione arancione; fino agli altri divorzi eccellenti, come quello dal comandante dei vigili, Luigi Semente e del direttore generale, Silvana Riccio. Oggi

tocca ad altri sei assessori: Donati, Di Nocera, De Falco, Esposito, Tuccillo e Panini. Quest'ultimo, addirittura, aveva preso il posto di Realfonzo nel primo rimpasto ed è stato già cacciato via. Degli assessori di prima nomina restano solo in tre: Tommasielli, Palmieri e Sodano. L'hanno fatta franca ai tre rimpasti finora fatti da de Magistris. Ma c'è poco da stare al sicuro.

Pa. Cu.



► **La new entry**

Calabrese, l'ingegnere del progetto scogliera

NAPOLI — Diplomato al liceo Umberto, laureato in Ingegneria alla Federico II, Mario Calabrese non ha mai fatto politica, né assunto ruoli amministrativi. «La logica del mio impegno nella giunta comunale è quella dell'aiuto tra le istituzioni», si limita a dire del ruolo di assessore che si appresta a ricoprire. Non si sbilancia neppure sulle deleghe perché, spiega, «si sta ancora limando qualcosa». Con ogni probabilità gli saranno assegnati sottosuolo e grandi progetti. Se così fosse, sarebbe un bell'impegno. In ogni caso appare prudente ma tranquillo: «Ne riparlamo quando le cose saranno definite», conclude. Chi è il volto nuovo della nuova giunta de Magistris? Calabrese ha 54 anni ed è docente ordinario di costruzio-

ni idrauliche e marittime, vicedirettore del dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale e presidente del corso di laurea in Ingegneria civile.

L'unico vero rapporto che ha avuto con il Comune è stato quando gli è stato affidato lo studio di fattibilità sull'ipotesi di abbassare i «baffi» creati ai lati della scogliera su via Caracciolo per l'America's Cup in modo da poter rimuovere la massicciata che copre il muro ottocentesco. In realtà, consegnata la prima parte dello studio, Calabrese fece presente che sarebbero state necessarie le prove in vasca. Ma quelle simulazioni non sono mai partite e alla fine si decise di rimuovere del tutto i «baffi». Che però sono ancora lì: questo potrebbe essere il suo primo

impegno da assessore, insieme con il problema — ben più complesso — della Riviera di Chiaia. Le sue passioni? Calabrese ama il rock: i Rolling Stones, Frank Zappa, Bob Dylan, Lou Reed, Peter Gabriel, ma anche Fabrizio De André. Gli piacciono Woody Allen e Truffaut, ma anche Thomas Mann. E Berlinguer, con un occhio a Renzi.

Angelo Lomonaco

I nomi: Anna Ferrara, Mario Calabrese, Roberta Gaeta, Nino Daniele, Sandro Fucito, Mario Moxedano

Anche la Donati sbatte la porta

Ecco i nuovi assessori di de Magistris: un docente al traffico

ANCHE Anna Donati sbatte la porta di de Magistris: l'assessore emiliana al traffico, di fronte alla ipotesi di cambiare deleghe, nel giro di ventiquattro ore passa dal ripescaggio all'addio. Al posto della Donati arriva Anna Ferrara, leader dell'assocommercianti di Ponticelli, vittima a gennaio di un attentato dinamitardo contro il suo negozio: avrà la delega al commercio, mentre al traffico andrà Mario Calabrese, docente di Ingegneria dei trasporti. Gli altri neo assessori: Roberta Gaeta,

che proviene dal mondo delle cooperative impegnate nel sociale, Nino Daniele, Sandro Fucito, Mario Moxedano.

ROBERTO FUCCILLO
A PAGINA III

Giunta pronta, la Donati sbatte la porta

Entrano due donne: Ferrara, leader antiracket, e Gaeta, presidente coop sociale

ROBERTO FUCCILLO

NASCE sotto la pioggia la nuova giunta comunale. Forse fortunata, di sicuro senza risparmiarsi l'ultima perturbazione, che ha il nome di Anna Donati. L'assessore emiliana al traffico sbatte infatti la porta, di fronte alla ipotesi di cambiare deleghe, e nel giro di ventiquattro ore passa dal ripescaggio all'addio.

Esulteranno i suoi accaniti detrattori, coloro che sono scesi in piazza contro le Ztl e la sua politica della mobilità. Anche perché al posto della Donati arriva Anna Ferrara, leader dell'assocommercianti di Ponticelli, vittima a gennaio di un attentato dinamitardo contro il suo negozio. Una che non ha risparmiato in passato contestazioni al Comune, ad esempio contro gli abusivi, e che di recente però ha anche spronato i suoi colleghi a fare una colletta per ripararsi da sole le buche per strada.

Naturalmente Ferrara arriverà con delega al commercio e dintorni, mentre il traffico della Donati andrà, con il suo corollario di infrastrutture, opere pubbliche, suolo e sottosuolo, al professor Mario Calabrese, docente di Ingegneria dei trasporti,

contattato a suo tempo proprio per coprire le competenze della Donati. Il ripensamento di lunedì sull'assessore faentino è giunto troppo tardi. A Palazzo San Giacomo si è posto il problema della perdita di un assessore che poteva essere additata come il capro espiatorio delle polemiche sul traffico, e che però nel frattempo aveva condiviso queste accuse col sindaco non in sede politica, ma in sede giudiziaria, con tanto di inchiesta aperta sui fondi non usati per le buche. Ripensamento tardivo. Perché la Donati, con un passato anche da senatrice, non ne ha voluto sapere di cambiare deleghe, una circostanza che sarebbe stata comunque una sorta di delegittimazione. L'ultima mossa è stata l'offerta di un altro incarico collaterale, rispetto al quale a Palazzo San Giacomo si attende ora una risposta dalla diretta interessata. Ma la cosa somiglia un po' troppo all'incarico «in squadra» di cui fu accreditato Raphael Rossi dopo la sua sostituzione in Asla, che poi finì regolarmente in polemica dura fra le parti.

Se una operazione è andata bene al sindaco è invece quella su Roberta Gaeta, che ha accettato di entrare in giunta. Gaeta

proviene dal mondo delle cooperative impegnate nel sociale, era attualmente presidente di Etica, associazione che opera nei servizi all'infanzia, e della Fondazione Affidò, che cura pratiche di adozione sull'intero meridione, entrambe aderenti al consorzio Gesco, lo stesso di cui era leader l'ex assessore Sergio D'Angelo.

Il resto della compagine nuova era già sostanzialmente acquisita nei giorni scorsi. Nino Daniele entrerà a occuparsi di cultura, eventi e turismo al posto di Antonella Di Nocera. Poi ci sono i due politici, entrambi capigruppo, che hanno atteso ieri per sapere l'ipotesi di massima riguardante i loro incarichi. Sandro Fucito, espressione di Fds, rileverà una serie di incarichi: il patrimonio e l'edilizia pubblica da Carmine Piscopo (il quale a sua volta approderà al-

l'Urbanistica detenuta fin qui

da Luigi De Falco), ma anche l'edilizia privata, con annesse competenze al condominio, dallo stesso De Falco. A Franco Moxedano, capogruppo di Idv, andrà invece il personale, ereditato da Bernardino Tuccillo, ma anche l'anagrafe e l'elettorale da Marco Esposito. Ci saranno anche due consiglieri nuovi. Al posto di Fucito subentrerà Elio Vizzi, operaio Alenia, in quota Rifondazione. Al posto di Moxedano arriverà invece Simona Marino, docente di filosofia morale alla Federico II.

Il retroscena

Da Sel a Italia dei Valori reazioni e mugugni sul mancato ingresso in amministrazione

La frustrazione dei tanti esclusi e la maggioranza scende a 25

«SONO in dissenso con i vertici di Sel per il mancato apporto al sindaco. Secondo me, avevamo il dovere di entrare in giunta». Punta i piedi Salvatore Parisi, ex consigliere comunale dei Ds. Come primo dei non eletti di Sel avrebbe potuto rientrare in aula in caso di nomina ad assessore del consigliere Ciro Borriello. Parisi è una furia: «È un controsenso. Abbiamo votato il bilancio. Non si può non entrare in una giunta quando de Magistris esprime il rinnovamento. Siamo succubi dell'incapacità di scegliere del Pd». Un dissenso che non sposta dalla sua posizione il segretario Peppe De Cristofaro: «La linea resta quella, c'è una larga condivisione circa il fatto che, pur giudicando positive mosse come l'ingresso in giunta di Nino Daniele, la manovra non affron-

ta il nodo programmatico da noi chiesto». Parisi in fuorigioco, dunque. Sia perché «non era mica detto che se avessimo accettato l'indicazione sarebbe caduta su Borriello» sia perché «a Salvatore dico che la politica viene prima delle ambizioni personali».

Se Sel mugugna, Idv borbotta, o anche qualcosa di più. Alla fine perde infatti due assessori, Tuccillo e Esposito, e ne acquista uno solo, Moxedano. Bilancio non esaltante. E che sconta anche la frattura col segretario Enzo Ruggiero, che in serata ha ricevuto l'offerta di guidare una partecipata.

Non fanno salti di gioia neanche a sinistra. La nomina di Roberta Gaeta è infatti avvenuta a dispetto di una indicazione in sostanza contraria da parte di Sergio D'Angelo, che aveva

sconsigliato il sindaco di tornare sulle rotte di Gesco e dintorni per le politiche sociali. Un po' per evitare di legare per sempre il suo nome al recinto delle associazioni, un po' per sottrarre le stesse

dall'accusa, ricorrente durante il suo mandato, di conflitto di interesse. E infatti prontissimo è arrivato il primo siluro, dal consigliere Marco Nonno (Fratelli d'Italia): «Si sta per caso scontando qualche cambiale a Gesco?».

Dubbi anche per Vincenzo Varriale e Salvatore Pace, oggi alfieri di Centro democratico, la formazione nata dall'Idv dopo la rottura con Di Pietro. Insieme al loro segretario Nello Formisano, i due dichiarano: «Nella peculiarità della situazione politica napoletana, non siamo interessati a presidenze o incarichi nelle partecipate, che ci sono stati

proposti dal sindaco». Semmai gli uomini di Cd propugnano un raccordo con il centrosinistra nazionale per il governo della città. Altrimenti «ci lascerà in una posizione di attesa e verifica, atto per atto, dell'operato dell'amministrazione comunale». Come dire che anche Cd si sottrae all'obbligo di presenza organica in una maggioranza che a questo punto scende a quote sicure di 25 voti, ai quali vanno semmai aggiunti i due Udc, ormai fra le migliori "pezze d'appoggio" del sindaco. E con questa situazione oggi de Magistris presenterà la nuova squadra in aula.

(r.f.)

Marco Nonno, consigliere di Fratelli d'Italia, critica la nomina della Gaeta: "Si sta forse pagando qualche cambiale alla Gesco?"



CONSIGLIERE

Salvatore Parisi, consigliere municipale, è il primo dei non eletti nella lista di Sel. Polemizza con il partito per il no a de Magistris

LE REAZIONI DOPO D'ANGELO ANCORA UN MANAGER DELLE COOP

Scontro sulle politiche sociali. L'ira del centrodestra

NAPOLI. Una pioggia di polemiche tiene a battesimo il terzo rimpasto della giunta de Magistris. Apre le danze Marco Nonno, consigliere comunale di Fratelli d'Italia. «Con la probabile nomina della dottoressa Gaeta a nuovo Assessore alle Politiche sociali - attacca - il Sindaco sta per caso scontando qualche cambiale a Gesco Campania? Appare di tutta evidenza come l'amministrazione sia prigioniera dei grumi di interessi che si annidano dietro settori strategici, come il sociale. Fin dall'insediamento del sindaco, Gesco ha fatto la voce grossa sulle nomine e le scelte delle politiche sociali comunali. Lo denunciavamo con forza quando l'assessore era D'Angelo e lo ribadiamo con altrettanta vigore oggi con la nomina del nuovo assessore che proviene sempre dagli stessi ambienti. Proprio come avveniva e tuttora avviene con imprenditori come Alfredo Romeo, Napoli e chi la governa appaiono prigionieri degli interessi di parte che nulla hanno a che vedere con le istanze e i bisogni dei cittadini. Anche le nomine dei nuovi assessori appartengono

ad una logica da Prima Repubblica, altro che cambiamento e discontinuità rispetto al passato». Sullo stesso tono, Domenico Palmieri, capogruppo di Liberi per il Sud: «Sembra di assistere ad una fiction della serie "dalle cooperative a San Giacomo andata e ritorno" - tuona -. Se poi lo stesso D'Angelo dovesse tornare a guidare Gesco - conclude Palmieri -, allora avremmo visto tutto, ma proprio tutto».

Ultimatum al sindaco, invece, da Centro Democratico. «Il nostro partito - affermano Nello Formisano, deputato e segretario regionale, ed i consiglieri comunali, Salvatore Pace e Vincenzo Varriale - non è interessato né a presidenze né ad incarichi di amministratore delegato delle società partecipate comunali, che ci sono stati proposti dal primo cittadino nell'ambito del riordino in atto di ruoli e funzioni. Al contrario, Cd, essendo presente sia a Palazzo San Giacomo sia a Mon-

tecitorio, intende realizzare un'attività di governo, in grado di rac-

cordare il Comune con le forze parlamentari di Pd e Sel, alle quali si sente legato nella visione strategica dello sviluppo di Napoli, e senza le quali diventa complicato amministrare la terza città d'Italia. Resta, quindi, nelle decisioni del sindaco sfruttare questa opportunità rendendo possibile per Cd questo

collegamento, che ci impegniamo a realizzare con tutto l'entusiasmo e la competenza nell'interesse di Napoli, oppure tenere il nostro

movimento in una posizione di attesa e verifica, atto per atto, dell'operato dell'Amministrazione comunale».

pfratt

Nonno (Fdl): «Nessun rinnovamento, nomine da Prima Repubblica». Palmieri (LpS): «Sembra una brutta fiction "dalle cooperative a Palazzo San Giacomo"».

Dopo le fiamme

I racconti del fuoco 22 storie per ricominciare

Un volume collettivo, perché rinasca Città della Scienza

Fabrizio Coscia

Dal fuoco si può rinascere, per ricominciare da zero. Il progetto collettivo *Fuoco sulla città* parte da questa precisa volontà di ricostruzione: un gruppo di scrittori napoletani che si sono accordati per dare un segnale, simbolico e concreto allo stesso tempo, all'indomani del rogo di Città della Scienza, proprio come simbolico e concreto è il luogo di Bagnoli che è stato derubato ai cittadini. Il risultato è un'antologia di racconti brevi incentrati sul tema del fuoco, declinato in forme e registri stilistici diversi: dal comico al tragico, dal realistico al visionario, dallo storico al fantastico, partendo dalla scoperta del fuoco, in età preistorica, fino al suo impiego come arma di distruzione. «Siamo stati mossi dall'intenzione di fare un piccolo gesto pratico - spiega Angelo Petrella, curatore del progetto - Dopo il rogo che ha distrutto Città della Scienza sono state rilasciate molte dichiarazioni, si è parlato di festival e grandi progetti e c'è stata una gara di solidarietà per promuovere iniziative destinate a raccogliere fondi per la ricostruzione. Ci siamo chiesti, allora, che cosa potevamo fare concretamente per contribuire e come scrittori abbiamo pensato di realizzare un libro per devolvere il ricavato al territorio di Bagnoli».

A legare tra loro i racconti, dunque, più che un intento moralistico o di denuncia sociale, c'è semplicemente l'idea di scrivere storie che invogliano il lettore ad acquistare il libro, a sfogliarlo, a leggerlo con la consapevolezza di mettere così un «mattoncino della futura Città della Scienza», qualunque sia l'esito delle indagini ancora in corso sull'incendio: «Che a distruggerla sia stata la camorra, la politica, un dipendente inferocito, una baby gang annoiata o un comando proveniente dall'altra parte del mondo non ci interessa - dicono gli autori del progetto - a noi importa ricominciare. Anche a costo di rifarlo, ogni volta, da zero». «Fuoco sulla città» - pubblicato dalla casa editrice A est dell'equatore e presentato ieri, nella sala Saffo di Città della Scienza da Mariasilvia Malvone, Angelo Petrella e Luca Simeone - ha visto il contributo di Antonella Cilento, Marco Ciriello, Francesco De Core, Alessandra Del Prete, Vittorio Del Tufo, Giuseppe Di Costanzo, Davide D'Urso, Raffaella R. Ferrè, Simona Frasca, Marco Marsullo, Antonio Menna, Rossella

Milone, Carmen Pellegrino, Angelo Petrella, Luigi Pingitore, Tonino Porzio, Patrizia Rinaldi, Gianni Solla, Ferdinando Tricarico, Massimiliano Virgilio, Carlo Ziviello e Monica Zunica. Quelli che pubblichiamo in questa pagina sono gli incipit dei racconti che formano la raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Marsullo**Ai tempi degli uomini primitivi**

Io ho scoperto il fuoco per sbaglio mentre mi incazzavo come un animalone e sbattevo tra loro alcune pietre e urlavo come il dinosauro volante quello gigante che ammazza tutti e poi urla pure lui e se ne va nel cielo urlando sempre...

Monica Zunica**Silenzio**

Oggi, nell'attesa della fine, ho sentito il profumo dei fiori. Erano i primi a nascere dopo l'inverno. Da bambina mi avvicinavo a loro cauta. Respirando forte, trattenevo gli odori dentro di me quanto più a lungo possibile. Non li ho mai strappati...

Francesco De Core**Il sogno di Pietro**

Si svegliò, quella mattina, tormentato da un sogno. Aveva visto Barbara sorridergli, lo sguardo venato d'ambigua tristezza, e poi girarsi e scomparire con passo rapido dietro un portone, nella via di una città calda. L'ombra di vicoli annodati come budelli gli

tagliava la faccia, una lama sul volto sudato...

Carmen Pellegrino**La cabina**

Fu un lampo e la luce elettrica arrivò in casa Parigi una sera di novembre del 1960. In paese - di qua dai monti Alburni che si alzano dirimpetto al mare come per un imbroglio - la luce elettrica era arrivata da quarant'anni e, fra i nativi, non vi era chi non ricordasse la sera del 28 luglio 1923...

Raffaella R. Ferrè**Les Chauffeurs**

«**N**ell'ultimo anno il numero degli incendi è aumentato del settantanove virgola venti per cento, con cinquemilatrecentottantacinque roghi. Solo nella giornata del 19 agosto se ne contarono centocinquantacinque»...

Antonio Menna**Ho gli occhi rossi**

Ai Quartieri Spagnoli chiudono le strade con due macchine e non si passa. Un'auto si mette sopra, una sotto, e in mezzo comandano loro. Loro chi? Chi capita. Una sopra, una sotto, e non si passa. A volte un vicolo se lo pigliano i ragazzi, che ci fanno un campo di pallone. Però è in discesa, o in salita.

Rossella Milone**Anime in pena**

C'era Nunzia, la mia vicina di casa, che amava Dio e Gesù. Ma non era per questo amore che Nunzia andava al Purgatorio ad Arco. Lo faceva per un altro amore: più denso e carnale, che camminava a braccetto con altri corpi più veri ...

Tonino Porzio**Il presepe di zio Tonino**

È la settimana prima di Natale, non lo si capisce per il freddo. A Bagnoli non fa quasi mai freddo. Si avvicina Natale, e non lo si capisce nemmeno dal cielo. Qua il cielo è sempre lo stesso. Non lo si capisce nemmeno dalle voci della gente per strada, perché non si sentono...

Gianni Solla**Fatima love story**

Ferdinando spese il motore e uscì dalla macchina. Per terra c'erano bottiglie di

plastica e mozziconi. Arrivò alla porta della roulotte e bussò. Non era sicuro che dentro ci fosse qualcuno. Aveva guidato per venti minuti...

Marco Ciriello**Fuoco blù**

Songo tre anni che appiccio machine 'ra polizia, vago 'ngenziando come 'nu cane ra' presa pel' autogrill, aquadro la situazione, mi annascuo¹, quando i maccheroni scengono a pigliare 'o caffè, li posteo e come trasono, ci piscio una tanica di benzina e rongo fuoco.

Antonella Cilento**Prestazioni occasionali**

Il funzionario si gratta la nuca, accorato, come fosse questione di vita o di morte. L'altra mano regge il cordless dell'ufficio regionale. «Lo so, lo so... le carte erano lì e non le abbiamo lette, abbiamo sbagliato, non è la prima volta...»

Vittorio Del Tufo**La festa di compleanno**

Quel giorno, il giorno del fuoco, avevo compiuto diciassette anni. Lo ricordo bene perché mi sembrava strano festeggiare il compleanno a casa di persone che non conoscevo. Voglio dire: se uno compie gli anni, trascorre la serata con i suoi amici, o con i suoi genitori...

Davide D'Urso**Fuocoefiamme**

Dove sta scritto che uno deve saper fare a botte? Me lo chiedevo uno di questi giorni mentre guardavo due ragazzini che si azzuffavano davanti al mio negozio. Io non ho mai saputo chiavare le mazzate, come si dice dalle mie parti...

Luigi Pingitore**Gli animali morti**

E io che altro potevo fare? Che cazzo potevo fare? Ma vi rendete conto di quanta munnezza ca ce sta, vi rendete conto che vuol dire vivere tutti i giorni della propria vita dentro la bruttezza, circondati dalla bruttezza, abbracciati allo sfacelo...

Patrizia Rinaldi**Ecclisse con due c**

Stavano su un Eclipse pezzotto. La barca voleva somigliare all'Eclipse vero di Roman Abramovich ma ci riusciva e non ci riusciva. Prima cosa era più piccola, assai più piccola. Teneva cinque cabine e basta. Belle, per carità, ma a terra il legno era strangiato e avevano apparato le zelle con il linoleum.

Alessandra Del Prete**Non sapevo niente**

Quante volte ve lo devo dire? Sono ignorante, ma non scema o pazza. Se vi ho detto che non sapevo niente, è così. E poi, mi avete chiesto di raccontarvi di mio marito? Bene, allora statevi un poco zitti tutti quanti, e fatemi continuare come voglio. Dov'ero rimasta...? Ah, sì, il fatto del bus....

Ferdinando Tricarico**Fuoco cammina con me**

Un iceberg al rogo, così si sente nel letto di Lucia, una di quelle abbordate nelle notti di tentato suicidio. A dire il vero, il suicidio non è mai tentato. O è, oppure, il tentare senza riuscirci, diventa solo uno dei tanti modi per lenire il dolore disperandosi, una sequenza d'impeti vulcanici e propositi polari...

Simona Frasca**La stella cometa**

Neve crudele. Quante stronzate scrivono i giornali, eppure questa ci azzecca in pieno. Lo stereo diffondeva la voce sensuale di

Alex Chilton. Era notte fonda e finalmente la città dormiva. Tornava a casa in auto, stanco...

Massimiliano Virgilio**Aborto**

Visto dall'alto l'Airbus A320 somigliava a una manciata di miele verso cui una colonna di api zoppe si stava dirigendo. Tutto attorno a Sara c'era aria. Aria che sospingeva le api sulla scaletta che portava a bordo. Aria che i motori del velivolo tritavano rumorosamente...

Giuseppe Di Costanzo**Il barbone e il fuoco**

«**C**ittà di merda!», gracchia il vecchio barbone, «devi sprofondare in quella fogna di mare... Devi sprofondare, fottutissima città», seduto o piuttosto mezzo sdraiato sotto la statua di Dante. «E guardate che cazzo fanno...»

Carlo Ziviello**Ombra**

Dopo una notte insolita, la Città oggi è coperta da enormi macchie. Bianche, a stracci, a filari, a forma di saponetta, di chiodo, di coltello. Nessuno sa da dove vengano quelle cose che galleggiano in aria a perdita d'occhio. Il vento non sembra rovente o impetuoso...

Angelo Petrella**Gli ultimi fuochi**

Avevo buttato giù Saviano alla quinta ripresa. Era stato un incontro memorabile, dopo il quale mezza città voleva rompermi il culo. Ma quei tempi erano finiti. Io, Pino e Davide ci eravamo riappacificati e avevamo ripreso a frequentare i bar del centro...